



AGGIORNAMENTO AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE (Periodo 2016-2018)

Adottato dal Consiglio di Amministrazione della FONDAZIONE FONDO E RICERCA E TALENTI
con delibera in data 11 novembre 2015

INDICE

PREMESSA E CONTESTO NORMATIVO

1. LA COSTRUZIONE DEL PTPC DELLA FONDAZIONE FONDO RICERCA E TALENTI
 - 1.1 Oggetto e finalità
 - 1.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti
 - 1.3 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Fondo Ricerca e Talenti (rapporti con modello 231, prevenzione “attiva”)

2. MAPPATURA DEI RISCHI
 - 2.1 Condotte rilevanti
 - 2.2 Attività a rischio

3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO
 - 3.1 Regolamenti e direttive
 - 3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione
 - 3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità
 - 3.4 Formazione del personale

ACCESSO CIVICO

ALLEGATI PER PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Sezione 1: Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione



Sezione 2: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

PREMESSA E CONTESTO NORMATIVO

La Fondazione Fondo Ricerca e Talenti d'ora in poi Fondazione, è persona giuridica privata senza fine di lucro, organizzata in forma di fondazione ai sensi degli artt. 14 ss. c.c. che promuove la cultura del fundraising e sostiene progetti a favore di giovani ricercatori dell'Università degli Studi di Torino.

La Fondazione è una struttura di dimensioni organizzative estremamente contenute, infatti oltre agli organi statutariamente previsti, non è dotata – al momento di adozione del presente aggiornamento del PTPC – di personale dipendente.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (o CiVit) ai sensi della l. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal d.lgs. n.231 del 2001 a queste ultime applicabile nonché ad altri Enti privati a maggioranza di partecipazione pubblica.

Il combinato disposto della normativa in materia prevede altresì l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito P.T.P.C.) entro il 31 gennaio di ogni anno e la redazione della relazione entro il 15 dicembre di ogni anno recante il rendiconto di attuazione di detto piano.

1. LA COSTRUZIONE DEL PTPC.

1.1 Oggetto e finalità

Le disposizioni di prevenzione della corruzione rappresentano un'attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 Cost.

Ci si riferisce, pertanto, alla corruzione in un'accezione ampia che esorbita dai rigidi confini tracciati dalla fattispecie penale, comprendendo episodi che si risolvono nella deviazione dall'integrità pubblica e dalle regole morali comunemente accettate. In questo senso l'ANAC nella recentissima determinazione n. 8 del 17/06/2015 recante "Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società degli enti di diritto privato controllate e partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" precisa che "la l. n. 190/2012 [...] fa riferimento [...] ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del c.p. ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo" (così ANAC, nella determinazione n. (8/2015 pag.11-12).

A livello normativo il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è previsto dall'art. 1, commi 5-8, l. 190/2012.

Esso rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, e rappresenta un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi



specifici, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Tale programma di attività deriva da una preliminare fase di analisi cd. 'mappatura' che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (responsabile anticorruzione);
- individuare specifici obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

1.2 La prevenzione della corruzione nella Fondazione Fondo Ricerca e Talenti.

Ai sensi del comma 34 dell'art. 1 l. 190/2012, l'ambito dei destinatari degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione include espressamente - sebbene limitatamente all'applicazione delle sole disposizioni dal comma 15 al 33 - «gli enti pubblici nazionali, nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art.2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

Inoltre, ai sensi del P.N.A., approvato dal CIVIT in data 11 settembre 2013, sono considerati destinatari della normativa anticorruzione altresì gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c..

Inoltre come precisato nella già citata determinazione n.8/2015 ANAC "dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato (il riferimento è alla L.190/2012 ed al d.lgs. 33/2013 – ndr) emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, intenzione ulteriormente rafforzata proprio dai recenti interventi normativi che [...] sono chiaramente indirizzati agli enti ed alle società in questione. La *ratio* sottesa alla L. 190/2012 ed ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione delle corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse, svolgono funzioni pubblici o attività di pubblico interesse".

Per quanto riguarda le Fondazioni universitarie si tratta di Enti di diritto privato che presentano, all'interno del loro patrimonio e degli organi sociali una maggioranza *ex lege* che permette all'Università di esercitare l'effettivo controllo sul Consiglio di amministrazione.

Il combinato disposto tra il c.d. Modello 231 (di cui al momento la Fondazione non è ancora dotata in ragione della struttura minimale che non consta di nessun dipendente ma che potrà essere oggetto di implementazione in futuro) e il P.T.P.C. deve presentare (ai sensi del P.N.A., Allegato 1, par. B.2.) il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;



- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento (che può coincidere con il Codice Etico: si veda *infra*) per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del P.T.P.C.;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e del P.T.P.C.;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello e del P.T.P.C.;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel P.T.P.C.

Tali direttive sono state recepite dalla Fondazione nella redazione del presente documento, sia pure secondo una declinazione *ad hoc* delle stesse che deve necessariamente tenere in primaria considerazione la struttura assolutamente minimale dell'ente (che non consta, come già si è detto, neanche di una unità di personale).

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione si articola, dunque, nel modo seguente:

- Identificazione del Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del suo Direttore Generale nella persona del Dottor Luigi Somenzari (nominato con delibera del consiglio di amministrazione del 24 novembre 2014)
- Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite.
- Predisposizione di procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio.
- Valutazione circa la eventuale adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs 231/2001 quale possibile ulteriore presidio anche in materia di anticorruzione (pur trattandosi di documento aziendale le cui finalità, contenuti e presupposti applicativi solo indirettamente impattano sulle problematiche disciplinate dalla L. 190/2012).
- Rinvio al Codice etico e di comportamento adottato dall'Università di Torino.
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio.
- Definizione dei flussi di informazione verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in tale materia (nel momento in cui la Fondazione si doti di personale)
- Predisposizione, qualora la Fondazione si doti di personale dipendente, di un sistema disciplinare atto a sanzionare le violazioni del presente piano nonché del Codice Etico dell'Università degli Studi di Torino;



Giuste le premesse di cui sopra è opportuno rammentare che la dimensione estremamente ridotta dell'ente (che non consta di personale), la mancanza di articolazione in uffici ed aree e pertanto la difficoltà a predisporre un efficace sistema interno di presidi che separino i livelli di responsabilità e/o i processi organizzativi permette – al momento in cui si redige il presente aggiornamento - una costruzione ed applicazione del PTPC in forma necessariamente semplificata.

Nel momento in cui la Fondazione si doterà di personale dipendente, ciò permetterà – in fase di predisposizione dell'aggiornamento del P.T.P.C. per il triennio 2017-2019 – di strutturare un piano che organicamente e compiutamente risponda pienamente agli scopi della legge.

1.3 Responsabile della prevenzione della corruzione

L'art. 1, comma 7, l. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui – in genere tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio - il responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel caso della Fondazione Fondo ricerca e talenti, per organo di indirizzo politico si intende il Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni relative alla nomina del RPC sono già state comunicate all'Università di Torino per la comunicazione alla A.N.AC. Eventuali variazioni nell'individuazione del presente RPC verranno tempestivamente comunicate all'Università per la successiva segnalazione all'ANAC.

I criteri cui risulta informata la designazione dell'RPC sono i seguenti:

- stabilità dell'incarico;
- imparzialità di giudizio;
- inesistenza di ragioni di incompatibilità
- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spetta:

- Proporre l'adozione del P.T.P.C. (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, l. 190/2012);
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti (qualora essi esistano) che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (rotazione incarichi, sempreché realizzabile in ragione del numero di risorse presenti nell'Ente, programmi di formazione...), proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai whistleblower e rispetto dei termini dei procedimenti) definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da presentare al CDA e da pubblicare sul sito web;
- far pervenire report continuativi nei confronti dell'organo di indirizzo politico e dell'A.N.A.C. (art. 1, comma 9, lett. c);



Il responsabile della prevenzione della corruzione nello svolgimento della propria attività, dispone in particolare di:

(i) casella di posta elettronica dedicata – esclusivamente consultabile dal RPC - che verrà attivata nei tempi tecnici più ristretti ed indicata sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito (tramite la quale potranno essere comunicati all'RPC svariati flussi informativi: ie. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 54 bis, d.lgs. 165/2001 (whistleblowing del dipendente);

(ii) verbalizzazione dell'attività e conseguente archiviazione (la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPC di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso).

Al Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione è affidato anche il compito di:

- definire di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (al momento non la Fondazione non è dotata di personale dipendente)
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte negli uffici.

2. MAPPATURA DEI RISCHI

2.1 Condotte rilevanti

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione *stricto sensu* ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla concreta rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite (cfr. circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica; cfr, altresì, Determinazione ANAC n. 8/15).

Tra le fattispecie disciplinate nel codice penale, si fa particolare riferimento ai seguenti reati:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione.
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Corruzione in atti giudiziari
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione



- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Abuso di ufficio

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

2.2 Attività a rischio

A fronte delle condotte sopra elencate, possono essere considerate quali aree a rischio all'interno di Fondazione Fondo ricerca e talenti le seguenti attività:

- Rapporti con l'Università di Torino e altri enti pubblici (contratti, convenzioni, etc...);
- Attività di relazione con il pubblico;
- Scelta del contraente nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Conferimento o autorizzazione di incarichi a soggetti esterni alla Fondazione;
- Procedure per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera;
- Procedure selettive per la concessione di compensi e benefici a studenti e laureati;
- Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature della Fondazione e dell'Ateneo.

3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Regolamenti e direttive

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna all'Ente, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto;
- Codice etico dell'Università di Torino;
- Regolamenti per specifiche attività rivolte a terzi ed acquisti (ove emanati);

N.B. La l. 190/2012 – essendo stata principalmente ideata nei confronti di enti pubblici – prevede un richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge anticorruzione).

Per la natura di ente di diritto privato non si ritiene che la Fondazione Fondo Ricerca e Talenti sia tenuta ad adottare tale codice di comportamento. Questa conclusione trova conferma sia nel fatto che l'art. 54 si colloca nel T.U. del pubblico impiego (d.lgs. n. 165/2001), sia nella formulazione dell'art. 2, comma 1, del DPR n. 62/2013 (Codice di comportamento dei pubblici dipendenti), secondo cui "il presente codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001".

Ulteriore conferma di tale interpretazione emerge dalla delibera n. 75/2013 dell'Autorità nazionale anticorruzione, che stabilisce che: "Le presenti linee guida possono, inoltre, costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto



privato regolati o finanziati, autorità indipendenti) nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione".

Il Responsabile Anticorruzione farà comunque riferimento al Codice etico già adottato dall'Università di Torino e a quanto previsto dalla più recente normativa in tema di anticorruzione.

3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione, conferimento e rotazione incarichi, sistemi di controllo.

Una notazione importante deve essere peraltro definita per quanto concerne la situazione al momento in cui si approva il presente piano (novembre 2015). A tale momento la Fondazione – come più volte precisato - non è dotata di personale dipendente. L'attività operativa viene svolta dal Direttore Generale con il supporto part-time di una dipendente dell'Università degli Studi di Torino in prossimità di quiescenza (è previsto il pensionamento nel mese di dicembre 2015).

Pertanto al momento di approvazione del presente aggiornamento del PTPC, la mancanza di personale o uffici che possano legittimamente discriminare i livelli di responsabilità e/o interporre controlli di primo livello, rende quasi un esercizio di stile il compito di:

- definire di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte negli uffici;
- definire un sistema disciplinare atto a sanzionare la violazione delle misure previste nel PTPC nonché nel Codice Etico.

La legge 190/2012 richiederebbe la ROTAZIONE DEGLI INCARICHI. Al momento la mancanza di personale afferente il Fondo rende *prima facie* impossibile l'applicazione di tale precetto normativo.

Nel momento in cui la Fondazione dovesse dotarsi di personale dipendente sarà opportuno concepire un SISTEMA DI CONTROLLO (ad oggi non attivabile stanti le peculiarità strutturali più volte segnalate) che contempli attività che prevedano:

- la definizione delle tipologie di controllo e dei tempi di effettuazione degli stessi;
- la conduzione di attività di controllo periodica a campione su determinati ambiti attraverso sopralluoghi e/o audits;
- flussi informativi verso l'organo di indirizzo politico concernenti le attività di verifica;
- l'identificazione di meccanismi di aggiornamento del piano anticorruzione.

L'introduzione di un sistema di controlli di tale tipo sarà plausibilmente oggetto di implementazione in sede di aggiornamento dell'aggiornamento del piano triennale anticorruzione per il triennio 2017-2019 anche in ragione della verosimile assunzione, in prospettiva, di personale dipendente.

3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità

Pur richiamando quanto già evidenziato al n. 3.1, la Fondazione (Ente di diritto privato sottoposto agli indirizzi di un ente pubblico) ritiene di attenersi in ogni caso:



- Alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi 15-33, l. 190/2012, limitatamente alle c.d. attività di pubblico interesse;
- Alla realizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare l'assolvimento degli stessi;
- All'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito.
- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.
- Definizione di misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione.
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs 33/2013.
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è sintetizzato nella SEZIONE 2 DELL'ALLEGATO PER LA PIANIFICAZIONE TRIENNALE del presente documento, che viene pubblicato sul sito internet della Fondazione nella sezione "Amministrazione trasparente" e aggiornato, unitamente al P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno.

Infine, si segnala un particolare onere posto a carico degli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, laddove si prevede che essi debbano pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

Il Responsabile per la trasparenza, che può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione, viene individuato dal CdA, di norma, tra i soggetti apicali della Società.

Ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, questi assicura l'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al CdA, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.

3.4 Formazione del personale

Al momento la Fondazione non è dotata di personale dipendente. Nel momento in cui la Fondazione dovesse dotarsi di personale dipendente verranno poste in essere iniziative di formazione specifiche finalizzate a garantire una generale diffusione della cultura della legalità, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi.

In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.T.P.C., dal codice etico nonché dalla L. 190/2012.



Accesso civico

La Fondazione assicura l'accesso civico quale strumento per controllare democraticamente la conformità dell'attività, sia sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione, sia sulle finalità e sulle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche, determinando anche una maggiore responsabilizzazione di coloro che ricoprono ruoli strategici all'interno della Fondazione stessa.

Le richieste di accesso civico non sono sottoposte ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non devono essere motivate, sono gratuite e vanno presentate tramite e-mail al Responsabile della trasparenza. All'interno della pagina "Amministrazione Trasparente" verrà pubblicato l'indirizzo di posta elettronica a cui inoltrare le richieste e l'indirizzo per l'attivazione del potere sostitutivo.



ALLEGATO:

PIANIFICAZIONE TRIENNALE

1. Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

2016

- ☐ Aggiornamento PTPC
- ☐ Valutazione operato del 2015 in materia di anticorruzione
- ☐ Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione
- ☐ Aggiornamento sezione “Amministrazione trasparente” sul sito web della Fondazione
- ☐ Pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 30/2013
- ☐ Aggiornamento organigramma
- ☐ Definizione obiettivi per la diffusione all’interno della Fondazione di una cultura di prevenzione della corruzione
- ☐ Iniziative formative ad hoc

2017

- ☐ Attivazione di un meccanismo di *internal audit*
- ☐ Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza
- ☐ Eventuali azioni di rotazione degli incarichi ovvero adozione di misure alternative (es. distinzione competenze, ecc.);
- ☐ Definizione delle procedure di monitoraggio sull’applicazione del PTPC
- ☐ Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC

2018

- ☐ Analisi esiti biennio 2016-2017
- ☐ Perfezionamento procedure attuate
- ☐ Valutazione triennale sulla trasparenza



2: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Indice

1. Premessa
2. Oggetto e finalità
3. Responsabile della prevenzione della corruzione
4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione
5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio
6. Obblighi informativi
7. Obblighi di trasparenza
8. Rotazione degli incarichi
9. Relazione dell'attività svolta
10. Comunicazione
11. Organi della Fondazione
12. Dati sintetici di bilancio

1. Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della Corruzione nella pubblica amministrazione, istituita il 23 dicembre 2011 dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione col doppio mandato di formulare emendamenti al disegno di legge in materia di corruzione e predisporre un Rapporto in materia diretto a identificare politiche, modalità e misure di prevenzione della corruzione del settore pubblico, nella propria analisi ha condotto le motivazioni che possono indurre alla corruzione ai seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a



minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (o CiVit) ai sensi della l. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal d.lgs. n.231 del 2001 a queste ultime applicabile nonché ad altri Enti privati a maggioranza di partecipazione pubblica; in tale contesto si è collocata la ricognizione avviata dal CDA del Fondo ricerca e talenti del 18 luglio 2014, che in una logica di proattività ultronea rispetto agli stretti obblighi di legge, ha predisposto il primo piano anticorruzione deliberato in data 25 novembre 2014 (triennio 2014-2016), il cui il presente documento rappresenta l'aggiornamento per il triennio 2016-2018.

Pertanto viene adottato il presente aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (2016-2018), finalizzato all'aggiornamento dell'analisi e della prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Fondazione, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività necessarie a tale scopo da realizzarsi nel corso dei prossimi tre anni.

E' necessario peraltro rammentare che - pur prevedendo correttamente il piano un orizzonte triennale - la dimensione estremamente ridotta dell'ente (che al momento della adozione del presente piano non consta di personale), la mancanza di articolazione in uffici ed aree e pertanto la difficoltà a predisporre un efficace sistema interno di presidi che separino i livelli di responsabilità e/o i processi organizzativi permette - al momento in cui si redige questo documento - una applicazione del PTPC in forma necessariamente semplificata.

Verso le fine di dicembre del 2015 dovrebbe prendere servizio la prima risorsa dipendente della Fondazione. Ciò permetterà - in fase di predisposizione dell'aggiornamento del P.T.P.C. per il triennio 2017-2019 - di strutturare un piano che organicamente e compiutamente risponda pienamente agli scopi della legge.

2. Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione" l'Ente ogni anno adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano a includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'Ente, di quelle più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

La violazione, da parte dei dipendenti (al momento la fondazione non è dotata di personale dipendente) delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituirà illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.



3. Responsabile della prevenzione della corruzione

La Fondazione ha nominato, mediante attribuzione **del CDA del 25.11.2014 il dott. Luigi Somenzari** Responsabile per la Fondazione della Prevenzione della Corruzione, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1 comma 35 della Legge 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013.

3.a) Compiti e responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile predispose ogni anno entro il 31 gennaio il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano è pubblicato sul sito internet dell'Ente, sezione *Amministrazione trasparente*.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, e a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Al momento tale misura non pare oggettivamente attuabile non essendo presente in Fondazione alcuna risorsa dipendente.
- provvedere a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012 (anche in questo caso trattasi di adempimento allo stato non attivabile per le ragioni di cui supra);
- pubblicare nel sito web dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

3.b) Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con le modalità indicate al successivo paragrafo 5.

4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Una delle esigenze cui il presente Piano deve attendere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è



più elevato il rischio di corruzione. L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 procede già a una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti obbligatori:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

I punti saranno oggetto di un'approfondita analisi continuativa, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Attori coinvolti	Attività a rischio	Grado di rischio
1) I Responsabili competenti per materia 2) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Gestione del rapporto di lavoro del personale (nulla osta, attestazione presenze, compensi accessori, valutazione)	MEDIO
1) I responsabili competenti per materia 2) Commissioni Giudicatrici 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive concessione compensi e benefici a studenti e laureati	ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive per collaboratori esterni e consulenti	ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Scelta del contraente nell'affidamento di lavori, servizi e forniture	ALTO



<p>1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo</p>	<p>Liquidazione e pagamento di lavori, servizi e forniture anche tramite carta di credito o fondo economale</p>	<p>MEDIO</p>
--	---	--------------



Nelle more dell'assunzione dell'unica risorsa lavorativa dipendente che possa supportare la Fondazione nell'attività operativa ed al fine di garantire l'operatività delle attività istituzionali statutariamente affidate la Fondazione adotta le seguenti procedure volte a mitigare il rischio.

Nelle attività che presentano un rischio di corruzione, seppur basso, le comunicazioni tra la Fondazione e soggetti terzi interessati si svolgono prevalentemente con modalità telematiche, in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni.

Per la richiesta di eventuali informazioni e chiarimenti i soggetti sono invitati a formulare richieste scritte. Parimenti, eventuali risposte devono avvenire da parte dei soggetti competenti esclusivamente per iscritto.

Nelle attività a maggior rischio di corruzione, il cui svolgimento non consente l'introduzione di modalità telematiche esclusive di comunicazione tra l'amministrazione e gli interessati, l'organo competente individua meccanismi di prevenzione alternativi.

Nel caso in cui la Fondazione si doti di personale dipendente sarà occasione – in fase di aggiornamento del piano anticorruzione 2017 (da approvarsi entro il 31 gennaio 2017) – di strutturare procedure più articolate che possano meglio discriminare i livelli di controllo e di responsabilità interni ed al contempo di predisporre sistemi di riduzione del rischio più strutturati.

Per quanto concerne l'attribuzione di borse di studio o altri tipi di concessioni i procedimenti di selezione ed assegnazione dei succitati benefici saranno oggetto di apposita valutazione da parte di commissioni i cui atti saranno resi pubblici nell'apposita sezione del sito dedicata alla trasparenza.

5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

5.a) Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1 comma 9);
- organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni (art. 1 comma 44).

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 la Fondazione - per il caso in cui dovesse dotarsi di personale (al momento la Fondazione non è dotata di personale) - svilupperà interventi di formazione/informazione, rivolti al personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli:

- 1) Un intervento di tipo "formativo – base" che si proponga come fine ultimo la sensibilizzazione e formazione sui principi di legge sulla lotta alla corruzione (L. 190/2012) la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte nell'Ente, il PTPC, il Codice Etico e le sanzioni disciplinari previste per il caso di trasgressione del PTPC e del Codice Etico.
- 2) Una formazione "mirata" diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del presente piano.



- 3) Una formazione “periodica” (attivabile anche in modalità più ‘flessibili’, come il tutoring o il mentoring, ecc.) attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione.
- 4) Una formazione “intervento” da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione.

5.b) Controllo e prevenzione del rischio

Il Responsabile procederà alla verifica dell’adempimento del presente Piano secondo le seguenti tre azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni
- 2) verifiche e controlli
- 3) trasparenza

Come sopra specificato la struttura estremamente ridotta dell’ente della Fondazione (che non è dotata al momento di personale), la mancanza di articolazione in uffici ed aree, permetterà una effettuazione dei processi di controllo e verifica in maniera necessariamente semplificata.

La strutturazione di meccanismi di controllo più articolati sarà oggetto di apposita regolamentazione in occasione dell’aggiornamento del PTPC per il triennio 2017-2019.

- 1) Indipendentemente dalle informazioni raccolte direttamente dal Responsabile del Piano, questi potrà tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell’Ente con la medesima tutela prevista per i Dipendenti Pubblici come da art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001.
- 2) Il Responsabile del Piano procederà a verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei processi in corso o conclusi
- 3) La Legge 190/2012 prevede espressamente l’obbligatorietà della pubblicazione di talune informazioni, indicate al successivo paragrafo 7; pertanto, nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale, sono pubblicati i dati relativi a incarichi, per i quali vengono effettuati i pagamenti nel corso dell’anno. In tal senso sarà compito del Responsabile dell’attuazione del presente Piano curare l’aggiornamento della sopracitata sezione del sito.

6. Obblighi informativi

Il Responsabile del Piano può chiedere in ogni momento al personale (che nel corso del tempo la Fondazione proceda ad assumere), informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

7. Obblighi di trasparenza

Il Programma triennale per la Trasparenza e l’Integrità costituisce parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione: funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, al



solo fine di favorire un processo efficiente di manutenzione del Programma.

La sezione Amministrazione trasparente, accessibile dalla home page dell'Ente, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di Legge.

Nel corso dell'anno 2016 verrà realizzata almeno una giornata dedicata alla trasparenza in cui verranno illustrati i dati economico-finanziari dell'Ente, i risultati dei rapporti e delle indagini di customer satisfaction, i dati raccolti di efficacia/efficienza delle attività svolte.

7.a) Obblighi di trasparenza previsti dalla Legge 190/2012

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini (le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (comma 16);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)

Ragionevolmente saranno pubblicate le informazioni relative ad attività realizzabili da parte dell'Ente.

7.b) Obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2016-18 persegue per i seguenti obiettivi:

- la descrizione dettagliata dell'elaborazione ed attuazione delle iniziative di formazione, coinvolgimento e divulgazione (ove vengano attivate in funzione di quanto sopra più volte indicato) volte a favorire la cultura dell'integrità e la promozione della legalità;
- l'ampliamento del novero dei dati pubblicati, finalizzato a garantire il controllo sociale dei principi di imparzialità e di buon andamento dell'Ente;
- le azioni concrete per promuovere l'Integrità, lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva di fenomeni corruttivi;



Alla luce di tali obiettivi, il Piano/Programma prevede le seguenti azioni concrete legate alla prevenzione della corruzione:

- l'implementazione di ulteriori dati rispetto a quelli richiesti dalla norma, previa valutazione degli organi competenti;
- iniziative di formazione e informazione destinate al personale dell'Ente inerenti al Programma Triennale per le Prevenzione della Corruzione, al tema della Trasparenza (ove si realizzino i postulati per la relativa attivazione);

8. Rotazione degli incarichi

Al momento in cui si scrive la Fondazione non è dotata di personale dipendente. Pertanto non è configurabile una rotazione degli incarichi di responsabilità del personale, con particolare riferimento agli incarichi suscettibili di rapporti economici o di creazione di interessi privati con soggetti terzi, e una natura temporanea degli stessi.

9. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile del Piano, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

10. Comunicazione

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dell'Ente. A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio.

Non esiste, peraltro al momento, personale in servizio al quale portare a conoscenza il presente Piano.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, e sarà presentato altresì nel corso della Giornata della Trasparenza e di eventuali altre sessioni specificamente organizzate.